

# Impianto fotovoltaico 'Cellere'

Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Comune di Cellere e Comune di Tessennano

Titolo elaborato  
**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

Proponente



**IBERDROLA RENEVABLES ITALIA S.p.A.**  
Piazzale dell'Industria 40/46, Roma

Studio di impatto ambientale e coordinamento prestazioni specialistiche



**ENVIarea snc stp**  
Viale XX Settembre 266bis, Carrara (MS)

Progettazione specialistica

**Archeologo Dott. Alessandro Costantini**  
Iscritto al n. 3209 nell'Elenco Nazionale degli Archeologi – 1 Fascia

| Scala     | Formato | Codice elaborato          |
|-----------|---------|---------------------------|
| -         | A4      | <b>CLR-VIA-REL-06-00</b>  |
| Revisione | Data    | Descrizione               |
| 00        | 12/2021 | Emissione per VIA art. 23 |
| 01        | -       | -                         |
| 02        | -       | -                         |

## SOMMARIO

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| INTRODUZIONE.....             | 1  |
| METODOLOGIA .....             | 1  |
| DESCRIZIONE DEL PROGETTO..... | 2  |
| CENNI STORICI.....            | 2  |
| RICERCHE D'ARCHIVIO.....      | 5  |
| VINCOLI.....                  | 6  |
| SITI ARCHEOLOGICI NOTI.....   | 7  |
| CARTOGRAFIA STORICA.....      | 8  |
| SOPRALLUOGO.....              | 9  |
| CONCLUSIONI.....              | 10 |
| BIBLIOGRAFIA.....             | 11 |
| IMMAGINI.....                 | 12 |

### ALLEGATI:

TAVOLA 1 – CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI

## **INTRODUZIONE**

La valutazione di impatto archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio. In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell'area oggetto di intervento prima dell'apertura dei cantieri, con l'intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

La redazione di una "Carta del rischio" archeologico dovrà, in sostanza, prevedere l'analisi dettagliata di tutti i dati bibliografici ad oggi conosciuti relativi a scavi e ritrovamenti effettuati nel passato, delle notizie d'archivio, della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree di voli storici e recenti. L'apparato conoscitivo permetterà in questo modo una valutazione più circostanziata del rischio archeologico, consentendo la scelta della più appropriata ed opportuna metodologia di intervento.

Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza ABAP di riferimento.

## **METODOLOGIA**

Lo studio sulla potenzialità del rischio è stato eseguito cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio in oggetto.

In merito all'area in esame, le informazioni per la verifica preventiva dell'interesse archeologico sono state ottenute mediante:

- Fonti bibliografiche di riferimento
- PTPR della Regione Lazio
- SIT della Provincia di Viterbo
- Cartografia storica (dal Geoportale Cartografico della Città Metropolitana di Roma)
- Archivio della Ex Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, conservato presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Roma
- Foto aeree
- Sopralluogo nell'area

La ricostruzione storico-archeologica illustrata nelle pagine seguenti tratta un ambito cronologico compreso tra la Preistoria ed il post Medioevo, concentrandosi, ove possibile, sull'area direttamente coinvolta dal progetto ed estendendosi ai contesti geografici limitrofi qualora i documenti o i reperti non forniscano notizie sufficientemente circostanziate.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "**Impianto Fotovoltaico Cellere**" si situa nella porzione orientale del territorio del Comune di Cellere (VT), a una distanza di 2 km dal capoluogo comunale e una distanza compresa tra 200 e 600 m dal confine comunale di Piansano, interessando terreni agricoli leggermente ondulati solcati da piccoli torrenti, del tutto privi di costruzioni, ad Est della SP Castrense (**FIG. 1-5**).

Il progetto prevede l'installazione di una tipologia di impianto fotovoltaico, con una potenza nominale pari a 31.674,24 kWp (@STC) utilizzando moduli bifacciali in silicio monocristallino, installato a terra tramite strutture in acciaio zincato a caldo.

All'interno dell'area dell'impianto è previsto il posizionamento di 9 cabine di sottocampo prefabbricate su una platea in cemento armato.

Inoltre, all'interno dell'area di impianto è prevista l'installazione di due cabine elettriche centrali prefabbricate su una platea di fondazione in cemento armato.

Dalla cabina di centrale verrà realizzato un cavidotto interrato diretto a Sud lungo terreni agricoli e strade comunali che attraverserà la porzione Sud del Comune di Cellere e gran parte del territorio del Comune di Tessennano (VT), per una lunghezza complessiva di circa 8 Km, con una profondità variabile tra -1,5 e -1 m. La linea correrà parallelamente al Fosso di Ripalta (mantenendosi ad Ovest del torrente) fino a raggiungere la sottostazione di trasformazione Utente 30/150 kV (SSEU Iberdrola "Cellere"), nei pressi del confine col Comune di Arlena di Castro.

## CENNI STORICI

La zona interessata dal progetto si situa a pochi km dall'importante città etrusca di Vulci, del cui territorio faceva anticamente parte, in posizione strategica tra il lago di Bolsena e il litorale.

I rinvenimenti di Monte Saliette e Valle del Bovo testimoniano la frequentazione della zona tra il lago di Bolsena ed il mare fin dal Paleolitico Superiore. All'Età del Bronzo Finale sono da riferire gli scarsi materiali di Monte di Cellere, probabile traccia di un insediamento di questa fase, con elementi più antichi<sup>1</sup>.

### ETA' ETRUSCA

Dalla città etrusca di Vulci dipendeva un territorio molto vasto, esteso dall'Argentario alle colline ad Ovest del lago di Bolsena, in cui erano compresi importanti centri quali Montalto e Ischia di Castro, oltre ai *pagi* di Pescia Romana, Canino e Cellere. La progressiva ascesa di Vulci fece convergere fin

---

<sup>1</sup> Pennacchioni 1995.

dall'età arcaica una fitta rete di percorsi verso la città, oltre a determinare il diffuso incremento degli insediamenti rustici. Si assiste dunque tra VI e V secolo a.C. ad una occupazione sempre più capillare del territorio prossimo alla città e della pianura costiera, con abitazioni e piccole fattorie realizzate in materiale deperibile, che hanno restituito vasellame di modesta qualità, oltre alla diffusione di tombe a cassone e a camera. Il numero stesso delle tombe denota anche un certo incremento demografico della popolazione rurale. Nel corso della fase ellenistica, tra IV e III secolo a.C. vengono rivitalizzati o fondati ex-novo alcuni insediamenti minori con connotazione spiccata di centri di confine, quali Poggio Evangelista, Rofalco, Monte Becco<sup>2</sup>. L'antico cento di Castro, che aveva rivestito in età orientalizzante ed arcaica un ruolo di primo piano nell'ambito di questa parte del territorio vulcente, sembra scomparire nel corso del V-IV secolo a.C., in parallelo con gli altri centri della valle del Fiora. L'insediamento ed i suoi immediati dintorni presentano solo alcune modestissime tracce di frequentazione di età ellenistica: si tratta di pochi corredi funerari, databili dalla fine del IV-inizi III secolo fino a tutto il II secolo a.C., che sono da riferire probabilmente a fattorie isolate. La forma di popolamento prevalente in questa parte del territorio sembra infatti essere, già nel periodo precedente alla conquista romana, quella degli insediamenti sparsi a vocazione agricola<sup>3</sup>.

Di estrema importanza appaiono i santuari rurali, tra i quali spicca quello dedicato ad Apollo attestato nei pressi di Tessignano, in località Roggi, che ha restituito un cospicuo nucleo di ex voto anatomici fittili, legati a culti salutari e di protezione dei giovani. Il santuario è parte di un *vicus* con vari edifici in muratura (parte dei quali ancora visibili al momento della scoperta della stipe), caratterizzato da una lunga fase di vita dall'età etrusca alla tarda antichità<sup>4</sup>. Sui monti di Canino si colloca invece il grande complesso termale delle Centocamere (da identificare forse con *Maternum* della Tabula Peutingeriana), dove Apollo era venerato per i suoi poteri curativi connessi alle acque termali<sup>5</sup>.

## ETA' ROMANA

La conquista di Vulci da parte di Roma nel 280 a.C. determinò la perdita di gran parte del suo territorio, suddiviso tra le nuove prefetture di Statonia, Saturnia e successivamente di Cosa. Inoltre i nuovi assi viari principali sorti in epoca romana (via Aurelia e via Clodia), che non transitavano direttamente da Vulci, ne causarono il declassamento a centro secondario rispetto alle nuove fondazioni<sup>6</sup>. La zona meridionale del territorio appartenuto a Vulci, compreso tra il Fiora e l'Arrone fino al lago di Bolsena, dipendeva probabilmente dalla prefettura di Saturnia, mentre il centro amministrativo (*forum*) della prefettura andrebbe ricercato in uno degli abitati di una certa importanza nell'area in esame, come Visentium -in seguito municipio-, o Cellere, *vicus* dove in età tardo repubblicana sono ricordati *magistri pagi* con gentilizi tipicamente romani ed un'area santuariale dedicata a Iuno Regina<sup>7</sup>. Tra le testimonianze archeologiche relative a questo periodo nel territorio di Cellere, si segnala la presenza di una piccola necropoli di tombe a cappuccina in località Banditelle di Chiovano<sup>8</sup>.

La romanizzazione di questo territorio appare piuttosto rapida. Nel corso del II secolo a.C. alcune porzioni dell'agro vulcente vengono sottoposte alla centuriazione, di cui rimangono poche tracce superstiti. Un momento di crisi del popolamento è da individuare nel I secolo a.C., come conseguenza

---

<sup>2</sup> Frazzoni 2012, p. 71.

<sup>3</sup> Frazzoni 2012, p. 71.

<sup>4</sup> Costantini 1995, pp. 13-18.

<sup>5</sup> Carandini, Cambi 2002, p. 370.

<sup>6</sup> Asor Rosa et al. 1994-95, p. 223.

<sup>7</sup> Frazzoni 2012, p. 72.

<sup>8</sup> Pulcinelli 2009, p. 84.

delle devastazioni di età sillana (come dimostrerebbero anche i numerosi tesoretti rinvenuti nel territorio). Con la fine delle guerre civili, si affermano progressivamente le grandi proprietà. In età augustea la città di Vulci sembra interessata da attività di riassetto edilizio, documentate dagli scavi e dalle testimonianze epigrafiche: vengono costruiti nuovi edifici pubblici, quali portici e *scholae*, attività che culmineranno con il rifacimento del tempio grande<sup>9</sup>. Le epigrafi rinvenute in città attestano una certa vitalità ancora in età flavia, con l'erezione di statue agli imperatori<sup>10</sup>. Le iscrizioni funerarie di II-III secolo d.C. documentano la presenza di militari in congedo assegnatari di lotti di terra nell'area vulcente. Nel II secolo d.C. il territorio di Cellere e Farnese, al contrario di altre zone, mostra una certa stabilità e continuità nell'insediamento, dal momento che sopravvivono ancora 13 siti rispetto alla fase precedente. Tutte le ville si dislocano lungo il tracciato della via romana Piansano-Pitigliano: uno dei siti principali è quello individuato in località Il Pontone, un *vicus* con continuità di vita dall'età arcaica al tardoantico, ubicato all'incrocio della via sopraccitata con il percorso Cellere-La Gabelletta e Castro-*Visentium*<sup>11</sup>. Una forte contrazione dell'abitato è invece testimoniata nel III secolo d.C., con l'abbandono di oltre metà degli insediamenti, a cui segue nel IV secolo una parziale ripresa, soprattutto nelle zone più interne e collinari, lontane dalle grandi vie di comunicazione. Tale situazione sembra proseguire ancora nel V secolo d.C.: in particolare l'area tra Ischia di Castro e Valentano mostra in età tardoantica una certa vitalità<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda la viabilità, il principale itinerario di età romana in questo territorio è costituito dalla via Clodia, realizzata tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. per collegare Roma con l'Etruria interna. La strada, contrariamente a quanto avviene per le altre strade di età repubblicana (Aurelia, Flaminia, Cassia...) riutilizza un tracciato etrusco preesistente, come dimostra l'andamento tortuoso e il passaggio presso centri e abitati dell'interno, sfruttando le vie cave. Il percorso della via Clodia non è del tutto chiaro: sicuramente la strada transitava per Tuscania e Saturnia, oltre che per la *mansio* di *Maternum*, riportata nella Tabula Peutingeriana a XII miglia da Tuscania, da riconoscere forse nel sito di Centocamere. Alla via Clodia era collegato un reticolo di itinerari minori che univano abitati e fattorie al tracciato principale<sup>13</sup>.

## ETA' MEDIEVALE

A partire dal VI secolo lo spopolamento del territorio diviene drastico, con la scomparsa di gran parte dei siti, a causa delle vicende connesse alla guerra greco-gotica e alla successiva invasione longobarda. Intorno al 607 il territorio di Vulci doveva essere interamente sotto il controllo longobardo: interessanti in tal senso appaiono le tombe longobarde di VII d.C. rinvenute alla Selvicciola o a Vulci stessa, mentre appaiono diffusi toponimi di chiara origine germanica, come "Sala"<sup>14</sup>.

Con la fine del dominio longobardo, intorno alla metà del VIII secolo, il territorio dell'Alto Lazio fu donato alla Chiesa, divenendo parte del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia.

A partire dall'XI-XII secolo si passa da un'occupazione del territorio caratterizzata da insediamenti rurali sparsi, sorti dal VII secolo sui resti delle ville romane, all'aggregazione degli abitati intorno ai castelli, dove sono presenti edifici di culto.

---

<sup>9</sup> Nonnis, Pocobelli 1994-95, p. 281.

<sup>10</sup> Carandini, Cambi 2002, p. 349; Moretti Sgubini 2012, p. 1083.

<sup>11</sup> Carandini, Cambi 2002, pp. 359-360.

<sup>12</sup> Carandini, Cambi 2002, pp. 363-365.

<sup>13</sup> Frazzoni 2012, pp. 26-27.

<sup>14</sup> Carandini, Cambi 2002, pp. 367-369.

Con il crescere delle signorie locali, rappresentate dagli Aldobrandeschi prima e dai Farnese poi, molti di questi castelli vengono abbandonati, probabilmente già nella seconda metà del XIV o agli inizi del XV secolo, e le popolazioni rurali si raccolgono nei centri maggiori.

Le prime notizie ufficiali riguardo a Cellere risalgono all'VIII secolo, allorché si fa accenno a un *fundus Cellulae* in un atto di compravendita del 737 da parte del Monastero di S. Salvatore sul Monte Amiata, conservato presso l'Archivio di Stato di Siena. Secondo la tradizione, nel 1180 l'antipapa Innocenzo III avrebbe donato a Viterbo i castelli di Canino e Cellere, passati in un secondo momento alla signoria di Tuscania.

Nel 1416 Ranuccio Farnese sottomette a Siena una serie di castelli, tra cui Cellere e Valentano. Nel 1537 il borgo viene incluso nel Ducato di Castro, per tornare sotto il controllo diretto del papato nel 1649<sup>15</sup>.

## RICERCHE D'ARCHIVIO

Lo spoglio dei documenti dell'Ex Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, conservato presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Roma ha consentito di reperire alcuni dati relativi a recenti ritrovamenti o recenti ricerche effettuati nel territorio del comune di Cellere. In generale la documentazione disponibile per tale territorio appare piuttosto modesta, soprattutto se confrontata con altri comuni della provincia di Viterbo.

Tra i documenti appare di estremo interesse il DM di vincolo dell'area di Poggio Marinello, dove sono stati riconosciuti i resti di un *vicus* etrusco-romano, su cui nel medioevo si impianta un sito fortificato: sui pianori si nota la presenza di tagli artificiali, oltre a resti della cinta difensiva in blocchi squadrati di pietra. Lungo le scarpate sono inoltre presenti numerose cavità chiaramente identificabili come tombe a camera etrusche<sup>16</sup>. Il sito di Poggio Marinello si colloca a circa 2 Km ad Ovest dell'area di progetto, a Nord dell'abitato di Cellere, ad Ovest della SR 146 Castrense e del Fosso Marinello.

Altri documenti segnalano la presenza di attività di scavo clandestine in località Tufelle di Sotto, dove sono stati individuati frammenti di tegole e di ceramica comune, oltre ad una struttura in blocchi di tufo e ad una piccola grotta. Il sito presenta forti affinità con quello segnalato in località Poggio Marano – Fontana dell'Oppio<sup>17</sup>. Anche in questo caso la località Tufelle di Sotto si trova circa 2 Km ad Ovest dell'area di progetto, a Sud del borgo di Cellere.

Un documento del 1985 attesta la presenza presso i magazzini del Comune di Cellere di una scultura in nenfro rappresentante il corpo di un leone alato ritto sulle zampe anteriore, privo della testa. Il reperto proviene da una proprietà privata di cui non si menziona la posizione<sup>18</sup>.

Un intervento di assistenza archeologica in località Querce (lungo la SP Doganella), per la realizzazione di un cavidotto ha dato esito negativo, nonostante sulla superficie dei terreni attraversati

---

<sup>15</sup> Frazzoni 2012, pp. 80-83.

<sup>16</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 11734 del 16/09/1997; DM del 7/04/1997.

<sup>17</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 10109 del 12/06/1998.

<sup>18</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 15983 del 27/12/1985.

fossero presenti frammenti di ceramica d'impasto e di terrecotte architettoniche databili ad età etrusca<sup>19</sup>.

Più vicino all'area del progetto sono documentati saggi archeologici eseguiti nel 2011 in località S. Nicola, preliminari alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da parte della TULIP srl, attualmente già in esercizio.

L'area di S. Nicola si colloca immediatamente ad Est della SR Castrense, tra questa strada e il fosso che delimita ad Ovest Poggio Grispignano (F. 1, part. 168), poche centinaia di metri ad Ovest dell'area di progetto. La ricognizione di superficie e le trincee eseguite per tutta l'estensione del lotto non hanno portato al rinvenimento di elementi o strutture di interesse archeologico, evidenziando la presenza del banco naturale di nenfro su gran parte del terreno indagato, affiorante a circa -1,3 m dal piano di campagna<sup>20</sup>.

## VINCOLI

- **AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI AREALI)**

Si riporta di seguito l'elenco delle Aree Archeologiche inserite nel PTPR della Regione Lazio situate nelle vicinanze dell'area interessata dal progetto (**TAV. 1**). Le Aree sono indicate nella Tavola 1 in formato A3, allegata alla presente relazione, dalla sigla con cui sono identificate nell'Allegato E7 del PTPR e nella Tavola B12, Foglio 344, dove è riportata l'ubicazione e la planimetria delle Aree<sup>21</sup>.

**M056\_0119 (Muraccio)** (Comuni di Tessignano e Arlena di Castro): situato a circa 2 Km di distanza a Sud dell'area del futuro impianto, a circa 500 m ad Est del cavidotto.

**M056\_0120 (Poggio Civitella)** (Comune di Arlena di Castro): situato a circa 2,5 Km di distanza a Sud-Est dell'area del futuro impianto, a circa 2 Km ad Est del cavidotto.

**M056\_0197 (Prataccio)** (Comuni di Tessignano, Tuscania, Arlena di Castro): situato a circa 750 m di distanza a Sud dell'area del cavidotto e della futura stazione RTN 150 Kv (non ricompresa in **TAV. 1**).

## SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno del perimetro delle Aree sottoposte a tutela precedentemente elencate, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR.

In base all'art. 41, comma 8, lettera c del PTPR, “è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica.”

<sup>19</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 6118 del 25/07/2014.

<sup>20</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 05370 del 04/06/2010.

<sup>21</sup> <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/16.Allegato%20E%207.pdf>;  
[http://www.regione.lazio.it/binary/rl\\_urbanistica/ptpr/Tavola\\_B/344\\_B.jpg](http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/344_B.jpg).



- **BENI ARCHEOLOGICI SOTTOPOSTI A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI PUNTUALI E LINEARI)**

Si riporta di seguito l'elenco dei Beni Archeologici Puntuali inseriti nel PTPR più vicini all'area interessata dal progetto (TAV. 1). I beni sono indicati dalla sigla con cui sono identificati nell'Allegato F6 del PTPR della Regione Lazio e nella Tavola B12, Foglio 344, dove è riportata l'ubicazione dei Beni con le relative fasce di rispetto<sup>22</sup>.

**TP056\_0249** (Comune di Cellere): situato a circa 2 Km di distanza a Nord-Ovest dall'area del futuro impianto.

**TP056\_0246** (Comune di Arlena di Castro): situato a circa 1,5 Km di distanza a Sud-Est dall'area del futuro impianto e a circa 2,2 Km ad Est del cavidotto.

**SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI E LINEARI (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)**

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno dei Beni Puntuali e Lineari sottoposti a tutela precedentemente elencate, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR, regolate dall'art. 41, comma 6, lettere a, b del PTPR:

*“a) beni puntuali o lineari costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative aree o fasce di rispetto, dello spessore di ml. 50; inoltre, al fine di tutelare possibili estensioni dei beni già noti, è prevista una ulteriore fascia di rispetto preventivo di ml. 50.*

*b) beni puntuali o lineari noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml. 100.”*

**SITI ARCHEOLOGICI NOTI**

L'area interessata dal progetto di parco fotovoltaico si situa a notevole distanza dai principali siti noti per il territorio di Cellere, in particolare il sito di **Monte Cellere**. Questa località, dove è stata individuata lungo il versante orientale una concentrazione di strumenti litici e ceramica di impasto riferibile all'Età del Bronzo Medio<sup>23</sup>, è ubicata 1,7 Km a Nord del futuro impianto. Una distanza maggiore separa il *vicus* individuato sul pianoro di **Poggio Marinello**, situato a circa 2 Km a Nord-Ovest.

---

<sup>22</sup> <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/25.Allegato%20F%206.pdf>;  
[http://www.regione.lazio.it/binary/rl\\_urbanistica/ptpr/Tavola\\_B/344\\_B.jpg](http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/344_B.jpg).

<sup>23</sup> Belardelli et al. 2007, n. 176, p. 381.

Lontana risulta anche la località **Banditelle di Chiovano**, dove è venuta in luce una necropoli romana con tombe a cappuccina<sup>24</sup>.

Rientra invece nella planimetria presentata in **TAV. 1** il sito di **Tufelle di Sotto** (**TAV. 1, n. 1**), nonostante la distanza di circa 2 Km ad Est dell'area di progetto. In questa località sono attestati spargimenti di tegole e di ceramica comune, oltre ad una struttura in blocchi di tufo e ad una piccola grotta<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda invece il territorio di Tessennano, attraversato dal cavidotto, merita di essere menzionata la stipe votiva rinvenuta in località **I Roggi** nel 1956 (**TAV. 1, n. 2**), un deposito con centinaia di ex voto fittili, monete e bronzetti databili tra IV e II secolo a.C., in parte venduto in Svezia, pertinente ad un santuario rurale dedicato al culto di Apollo. L'analisi dei pur scarni dati di scavo e la documentazione relativa a questo sito mostrano che il santuario non era isolato nella campagna ma faceva parte di un *vicus* con una lunga continuità di vita dal VI secolo a.C. al V secolo d.C., individuato già alla fine del XIX secolo. I dati d'archivio analizzati da S. Costantini riportano l'esistenza di strutture in pietra ancora parzialmente in piedi negli anni '50 e '60 del secolo scorso, oltre ad ampi spargimenti di materiale edilizio e ceramica. Dal sito provengono anche alcune iscrizioni funerarie romane (CIL XI, 2941, 2947). Attualmente le strutture in elevato non sono più visibili perché distrutte dai lavori agricoli, sebbene l'area dell'abitato sia ancora indiziata da concentrazioni di pietre e frammenti fittili<sup>26</sup>. La località I Roggi si situa a poche centinaia di m ad Ovest del futuro cavidotto.

## CARTOGRAFIA STORICA

Le carte geografiche dell'area in oggetto riferibili ai secoli XVII e XVIII rappresentano in maniera molto schematica questo territorio, senza toponimi o indicazioni di interesse: sia la carta del Patrimonio di S. Pietro di Ameti del 1696 (**FIG. 6**), sia quella di Zuliani del 1783 ("Il Patrimonio di S. Pietro e la Sabina. Campagna di Roma") (**FIG. 7**) non forniscono elementi utili a ricostruire la situazione dell'epoca, indicando solo poche località e il corso dei fiumi: spicca nella pianta di Ameti la presenza di una fitta selva ad Est di Cellere e nei dintorni di Tessennano ("Macchia detta Valle Frascana"). La pianta del Morozzo del 1791 ("Il Patrimonio di S. Pietro") (**FIG. 8**) presenta gli stessi elementi contenuti in quella di Ameti, mentre le carte del XIX secolo, grazie soprattutto alla maggiore accuratezza nella rappresentazione e alla dovizia di particolari, riportano con precisione il corso dei vari torrenti che solcano i pianori e anche le località minori. Sia nella carta del 1851 ("Carta Topografica dello Stato Pontificio". II. Lazio. F.14.) (**FIG. 9**), sia in quella del 1883 ("Montalto di Castro". Foglio 136 della Carta d'Italia. III) (**FIG. 10**) è presente la località S. Nicola ad Est di Cellere, mentre è di un certo interesse il toponimo "Il Macchione" che indica la zona tra Cellere e Tessennano, indizio dell'esistenza di una folta boscaglia nell'area.

L'analisi della cartografia storica mostra in sostanza come l'aspetto attuale di questo territorio sia mutato solo in minima parte rispetto ai secoli passati, con un popolamento molto rado, concentrato nei borghi principali e lungo la viabilità maggiore, in un contesto prevalentemente agricolo. Non si riscontra la presenza di toponimi o altri elementi di interesse archeologico.

---

<sup>24</sup> Pulcinelli 2010, p. 84.

<sup>25</sup> Prot. Archivio SBAEM n. 10109 del 12/06/1998.

<sup>26</sup> Costantini 1995, pp. 13-18.

## SOPRALLUOGO

Nel mese di novembre 2021 è stato effettuato un sopralluogo nell'area del progetto, al fine di valutare lo stato fisico dei luoghi e di rilevare l'eventuale presenza di reperti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico in superficie (**FIG. 11**). I terreni si situano su pianori lievemente ondulati scavati da piccoli corsi d'acqua, destinati a coltivazioni o a pascolo, privi di costruzioni e solcati da sentieri sterrati.

In generale la visibilità è risultata molto variabile a seconda delle condizioni della superficie dei campi, indicata nella carta della visibilità al suolo (**FIG. 12**). Sulla superficie di parte dei terreni era presente una rada vegetazione erbosa su file regolari, conseguenza della recente semina (cfr. **FIG. 14**), a cui è stato assegnato un grado Medio di visibilità mentre gran parte dei lotti, soprattutto lungo la fascia ad Est appariva non coltivata e coperta da un manto erboso omogeneo, che non ha permesso di osservare le caratteristiche del suolo (grado Basso) (cfr. **FIG. 19, 21**). Solo una modesta porzione delle aree risultava dissodata di recente, elemento che ha determinato una visibilità Buona (cfr. **FIG. 17**).

In superficie, su gran parte dei terreni, si osserva uno strato limoso marrone scuro, con pietrisco nerastro di piccole e medie dimensioni dalla concentrazione variabile (**FIG. 16, 22**). In numerosi punti delle aree percorse si nota invece un maggiore spargimento di frammenti di roccia nerastra e grigia di piccole e medie dimensioni, in una matrice solitamente più grigiastra e dalla consistenza più sabbiosa (**FIG. 15**). Si tratta verosimilmente di zone in cui i lavori agricoli hanno intaccato il banco naturale di nenfro sottostante, localizzato a modesta profondità rispetto al piano di campagna. Tale fenomeno è maggiormente osservabile nei punti più elevati o con pendenza più accentuata, ad esempio lungo il crinale Ovest di Poggio Grispignano (dove è visibile la successione tra lo strato grigiastro con concentrazione di pietre in alto, e quello limoso marrone alle quote più basse) (**FIG. 24**). Il modesto spessore dello strato superficiale è ben osservabile nel settore Ovest dell'area di progetto: qui i terreni coltivati appaiono rilevati di circa 50-60 cm rispetto al banco di roccia, ben visibile lungo il sentiero che delimita i campi (**FIG. 18**). Presso il salto di quota in **FIG. 20**, a Ovest di Poggio Grispignano, è osservabile un tratto di sezione esposta per un'altezza di circa 1 m, costituita da terreno limoso marrone rossastro con scaglie di nenfro di varie dimensioni, senza soluzione di continuità.

Per quanto riguarda le tracce di frequentazione o di insediamenti antropici, la ricognizione ha fornito risultati molto modesti. Nei terreni a Nord e ad Ovest in superficie non si sono osservati reperti o elementi di interesse. Nei campi ad Est tra Poggio Grispignano e il Fosso di Ripalta, sul piano sono presenti rarissimi frammenti laterizi, isolati nel terreno, le caratteristiche dei quali non consentono di proporre una datazione (**FIG. 28**). Non si rilevano concentrazioni di fittili o altre tipologie di reperti. L'unico settore in cui si distingue una situazione maggiormente interessante è localizzato nei campi più a Sud, leggermente al di fuori del perimetro di progetto. Qui alle coord. 42°30'07.0"N 11°48'11.0"E è visibile uno spargimento molto labile di frammenti di tegole e di ceramica comune (grandi contenitori), allungato in senso E-W per circa 20 m a ridosso del limite Nord dell'appezzamento (**FIG. 31**). Purtroppo l'assenza di frammenti diagnostici non permette di datare questa evidenza, che per quanto modesta rappresenta l'unico elemento degno di rilievo individuato nel corso della ricognizione.

## CONCLUSIONI

I terreni pertinenti al progetto di impianto fotovoltaico “Cellere” non ricadono all’interno di aree archeologiche sottoposte a tutela, né di beni archeologici puntuali e lineari in base al PTPR della Regione Lazio, né delle fasce di rispetto indicate per questi ultimi beni.

I dati disponibili in letteratura e nei documenti d’Archivio riportano una modesta presenza di siti archeologici nel territorio del comune di Cellere, tutti dislocati a notevole distanza dall’area del progetto. Nonostante le caratteristiche della zona appaiano favorevoli all’insediamento, grazie alla presenza di pianori a quote non elevate e con profili abbastanza dolci, solcati da numerosi corsi d’acqua, in posizione strategica tra il litorale, la piana vulcente e il lago di Bolsena, non sono al momento attestate evidenze di interesse archeologico in prossimità dei terreni interessati dal progetto, situati ad Est di Cellere e della SP Castrense. Si tratta probabilmente di aree rimaste periferiche nel contesto dell’agro di Vulci, lontane dalle principali vie di comunicazione e dagli abitati maggiori dove si addensa il popolamento. La ricognizione effettuata sul campo sembra confermare tale quadro, poiché non sono stati individuate concentrazioni di reperti o strutture riconducibili alla frequentazione antica, ad eccezione di isolati frammenti fittili in alcune porzioni degli appezzamenti.

È possibile tuttavia che l’esiguità dei dati a disposizione sia una conseguenza della carenza di ricerche mirate e di scavi sistematici nelle aree del progetto e in prossimità di queste, che potrebbero modificare la ricostruzione proposta e arricchire la conoscenza di questo ambito geografico.

Leggermente diverso appare il discorso per il tracciato del cavidotto, diretto a Sud lungo il territorio di Tessennano fin quasi al confine con il comune di Tuscania. In questo caso, soprattutto nella porzione Sud, la condotta si colloca non lontano da aree archeologiche di una certa importanza (cfr. l’area del Prataccio – **M56\_0197**), in un contesto con maggiore densità di insediamenti rispetto alla zona di Cellere. In particolare si pone l’attenzione sulla prossimità all’area dei Roggi, luogo di rinvenimento della famosa stipe votiva di Tessennano, dove è documentata la presenza di un abitato antico dalla lunga continuità di vita.

Sulla base dei dati appena esposti, si propone l’esecuzione di saggi archeologici preventivi (dei quali il numero, la localizzazione e le caratteristiche tecniche saranno indicate dalla SABAP competente per territorio) preliminari alla fase definitiva o esecutiva del progetto, al fine di valutare la presenza e la consistenza di eventuali contesti di interesse archeologico.

## BIBLIOGRAFIA

ASOR ROSA L., PASSI D., ZACCAGNINI R. 1994-95, *La strada dell'Abbadia come esempio di sopravvivenza di un antico percorso*, "Scienze dell'Antichità", VIII-IX, 1994-95, pp. 215-230.

BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (a cura di) 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.

CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma 2002.

COSTANTINI S. 1995, *Il deposito votivo del santuario campestre di Tessennano*, Roma 1995.

FRAZZONI L. (a cura di) 2012, *Carta archeologica del Comune di Farnese*, Bolsena 2012.

MORETTI SGUBINI A.M. 2012, *Vulci*, in NENCI G., VALLET G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Vol. XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012 pp. 1082-1154.

NONNIS D., POCOBELLI G.F. 1994-95, *Contributo alla topografia del territorio vulcente: l'età tardo-repubblicana*, "Scienze dell'Antichità", VIII - IX, 1994-95, pp. 263-281.

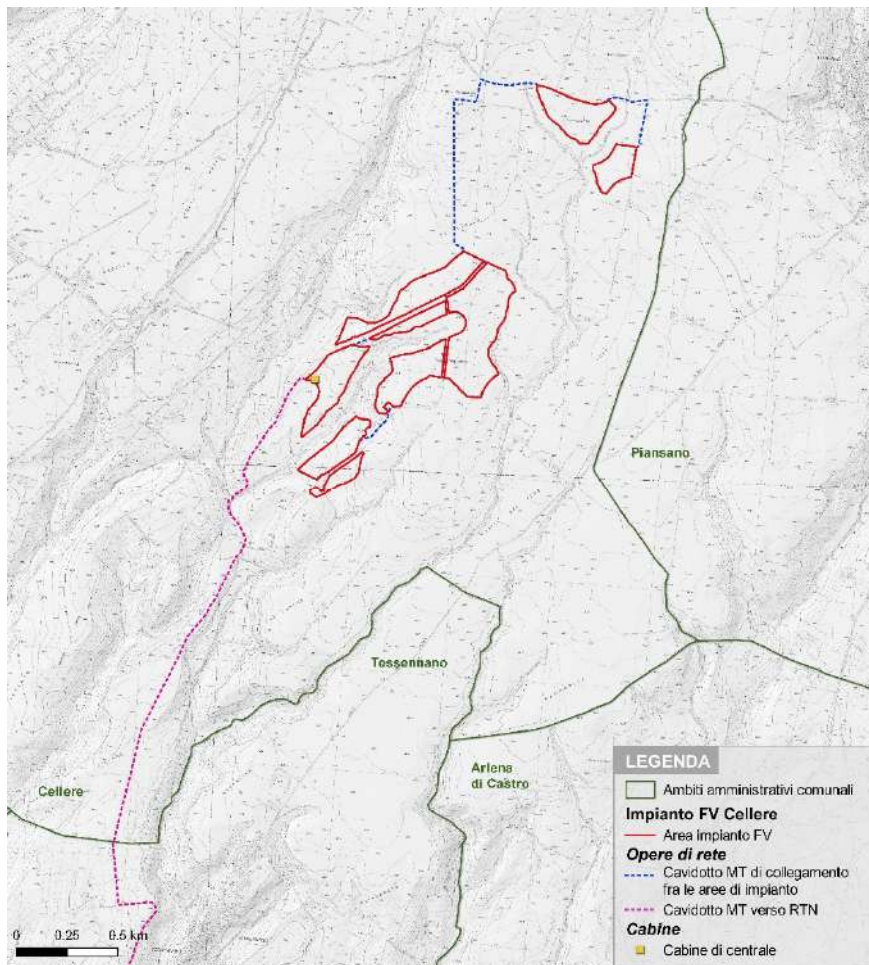
PENNACCHIONI M. 1995, *Integrazione di dati per alcuni insediamenti preistorici dell'area volsiniese, vulcente e tarquiniese*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Secondo Incontro di Studi* (Farnese 1993), Milano 1995, pp. 219-223.

PULCINELLI L. 2009, *Etruschi e Romani nel Lamone: ricerche di topografia antica nel territorio castrense*, in FRAZZONI L. (a cura di), *Atti della giornata di studi in memoria di Mauro Incitti* (Farnese 2009), Acquapendente 2009, pp. 80-92.

# IMMAGINI



**Fig. 1:** Foto aerea dell'area di intervento (in rosso)



**Fig. 2:** Progetto impianto "Cellere" su CTR



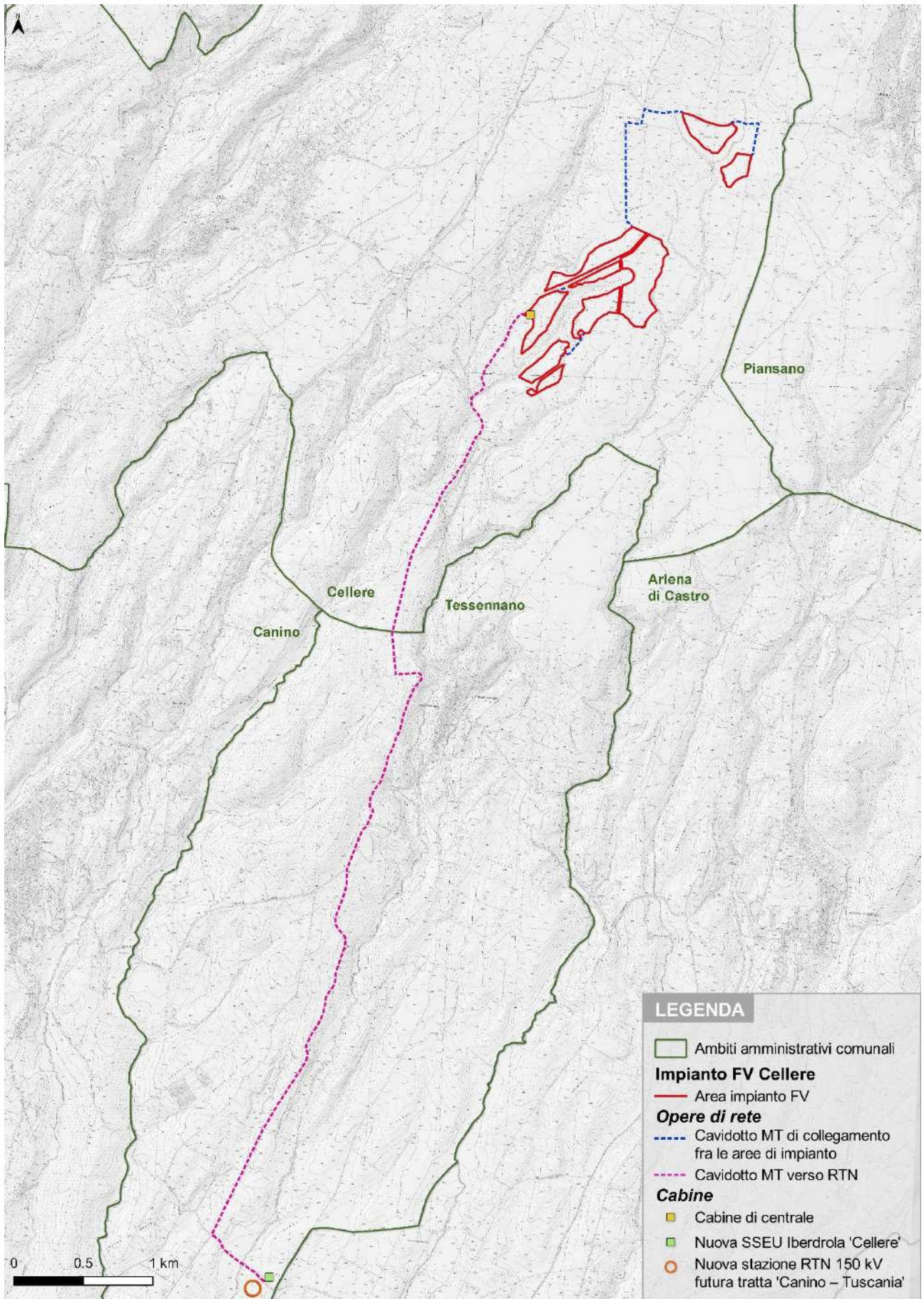
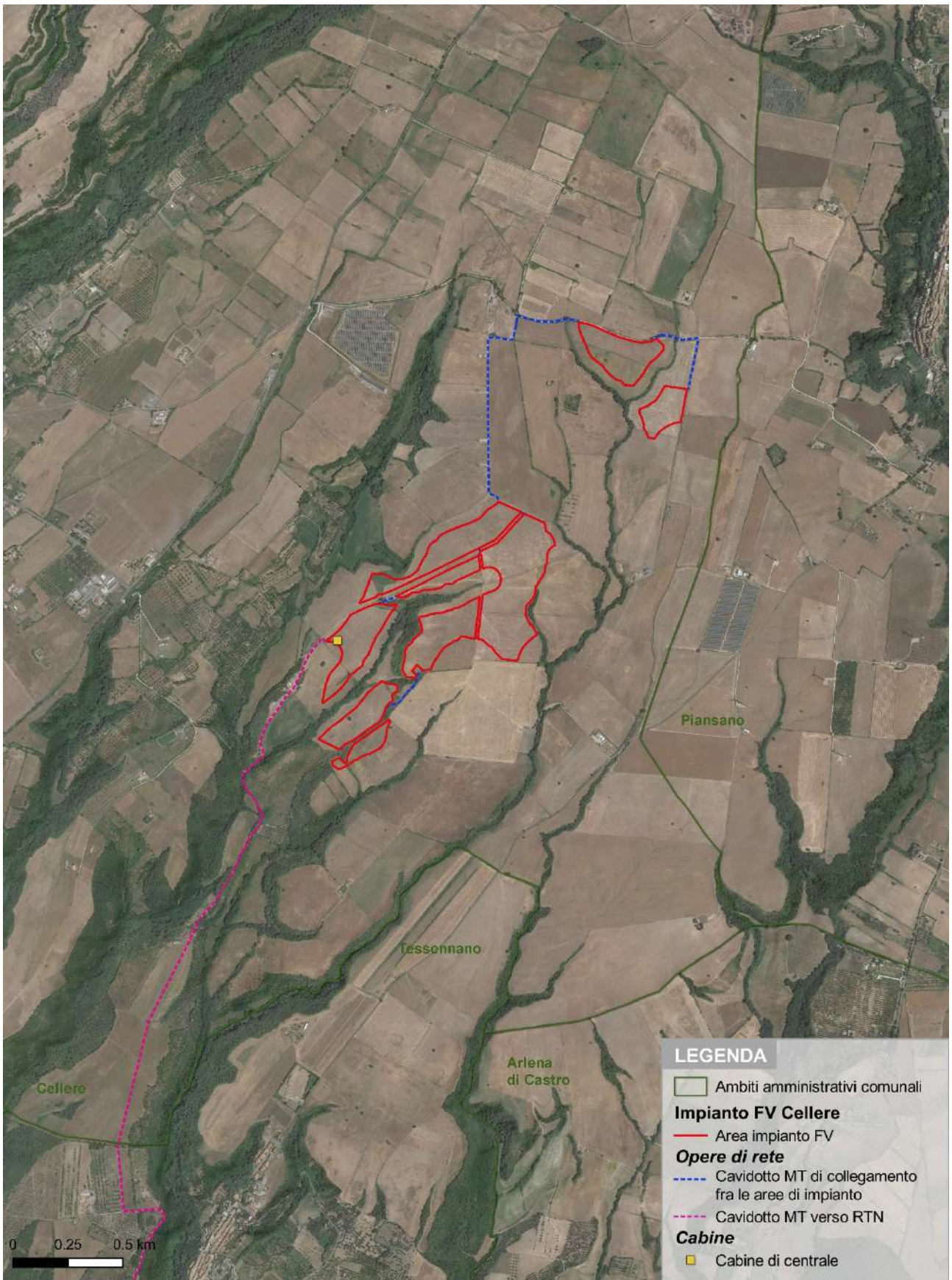


Fig. 3: Progetto impianto "Cellere" con cavidotto su CTR





**Fig. 4:** Progetto impianto “Cellere” su foto aerea



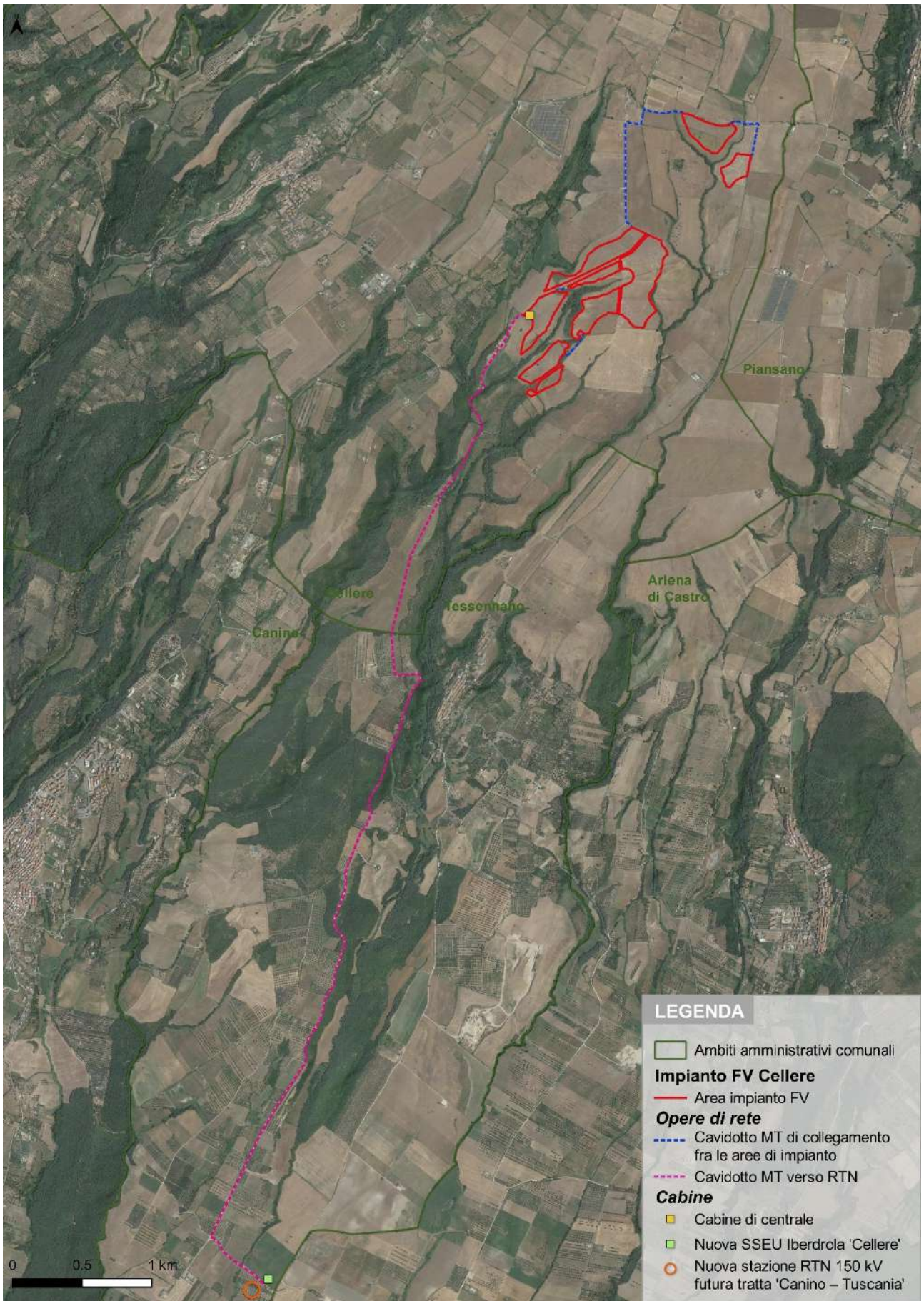


Fig. 5 impianto "Cellere" con cavidotto su foto aerea





Fig. 6: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G.F. Ameti (1696): in rosso l'area di progetto



Fig. 7: Carta del Patrimonio di S. Pietro e la Sabina. Campagna di Roma di G. Zuliani (1783): in rosso l'area di progetto



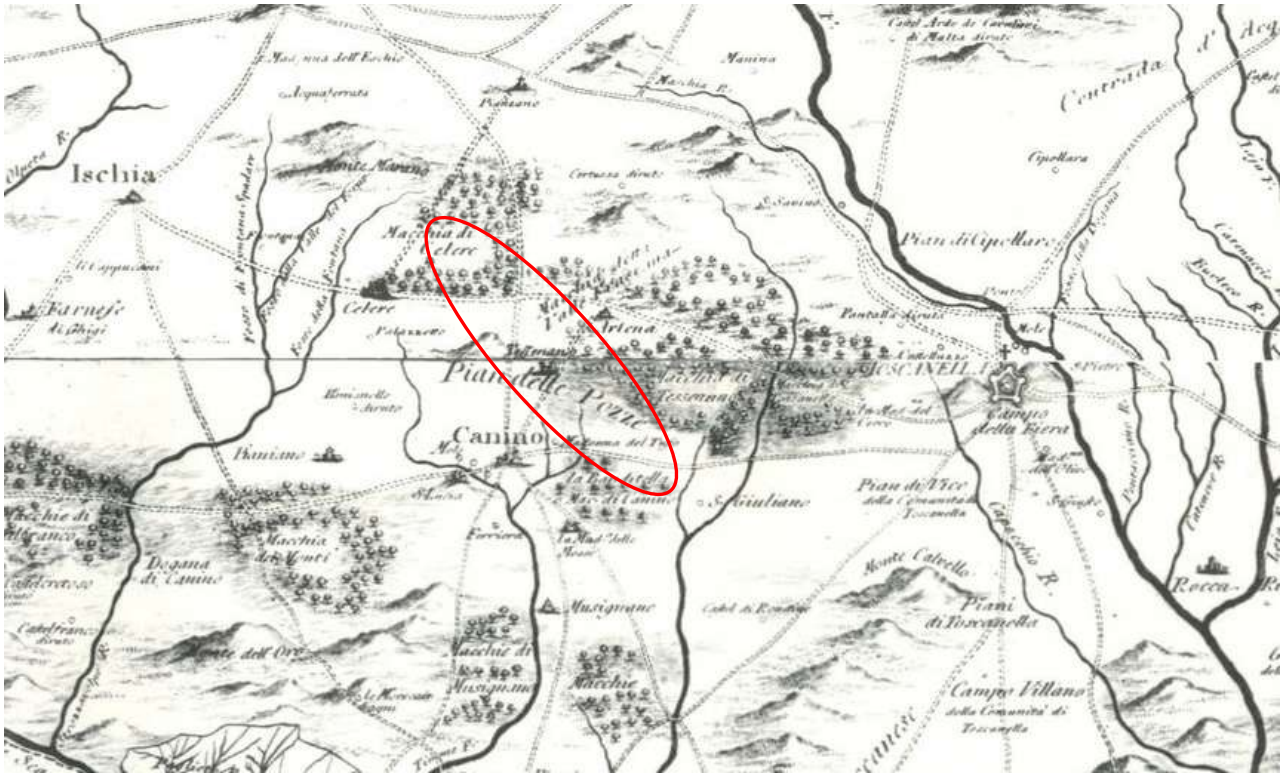


Fig. 8: Carta del Patrimonio di S. Pietro di G. Morozzo (1791): in rosso l'area di progetto

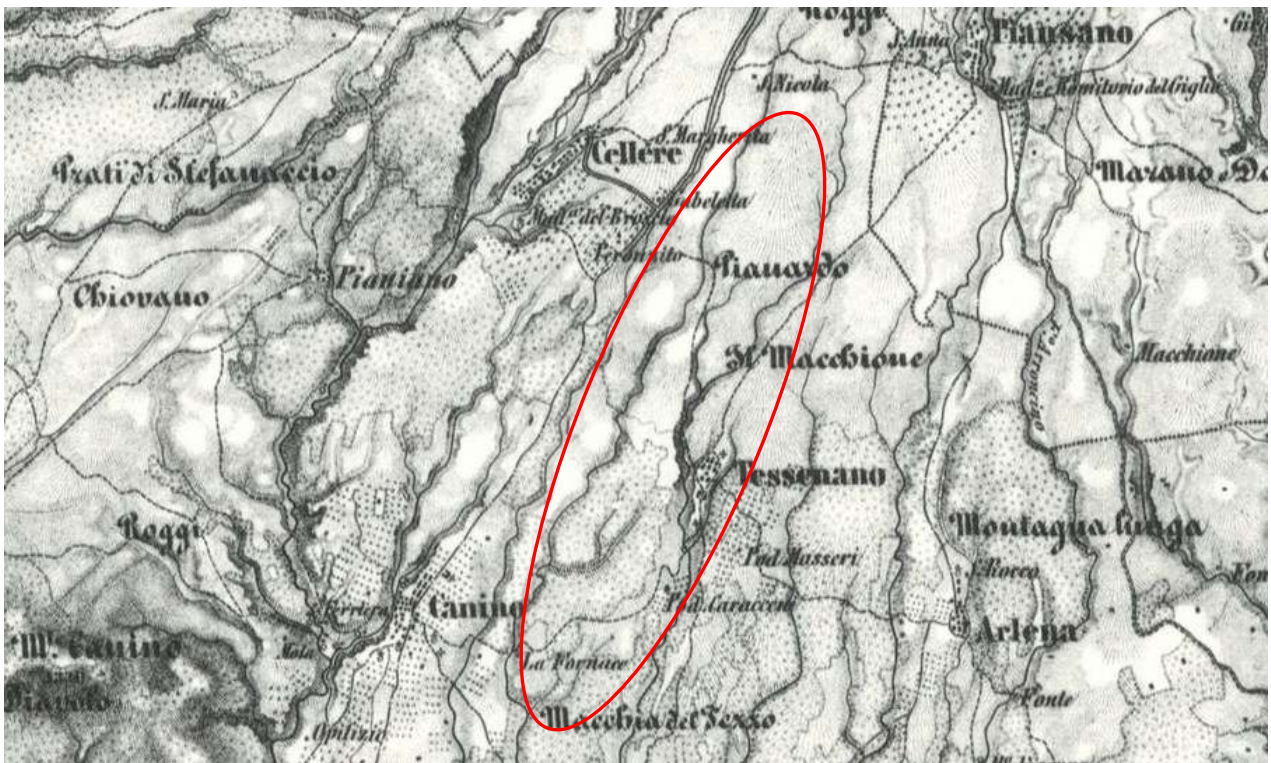


Fig. 9: Carta Topografica dello Stato Pontificio. II. Lazio. F.14 (1851): in rosso l'area di progetto





Fig. 10: Valentano. Foglio 136 della Carta d'Italia, III (1883): in rosso l'area dell'impianto fotovoltaico

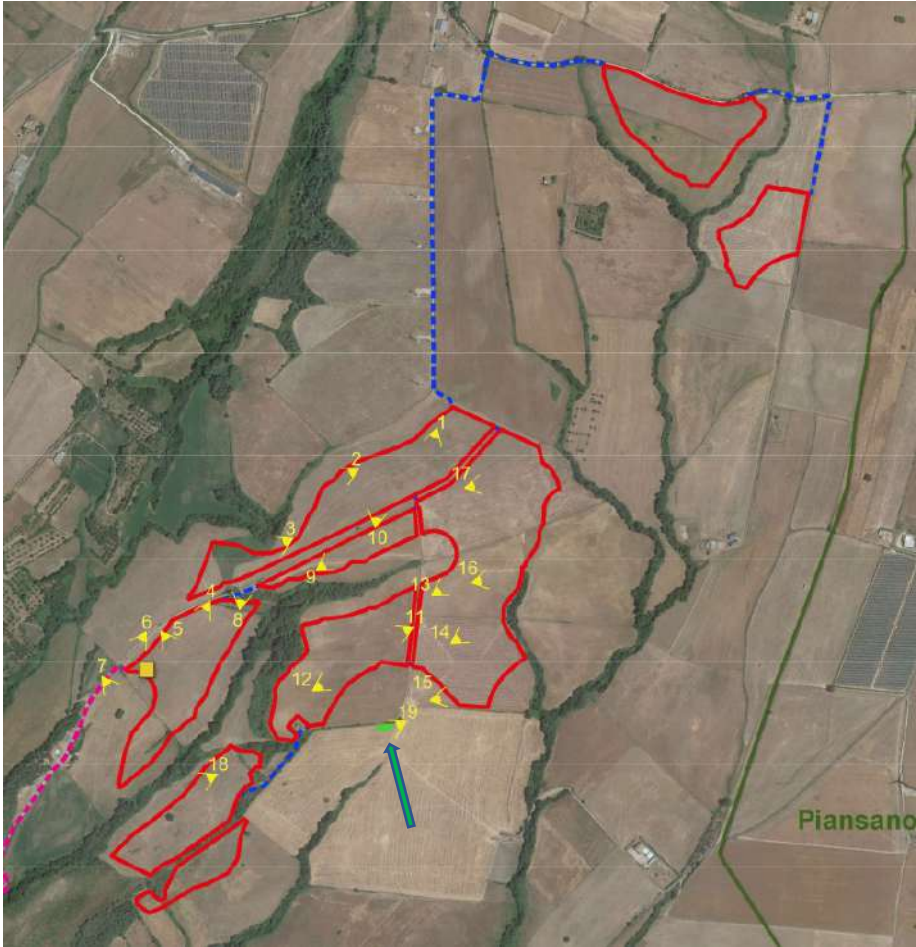
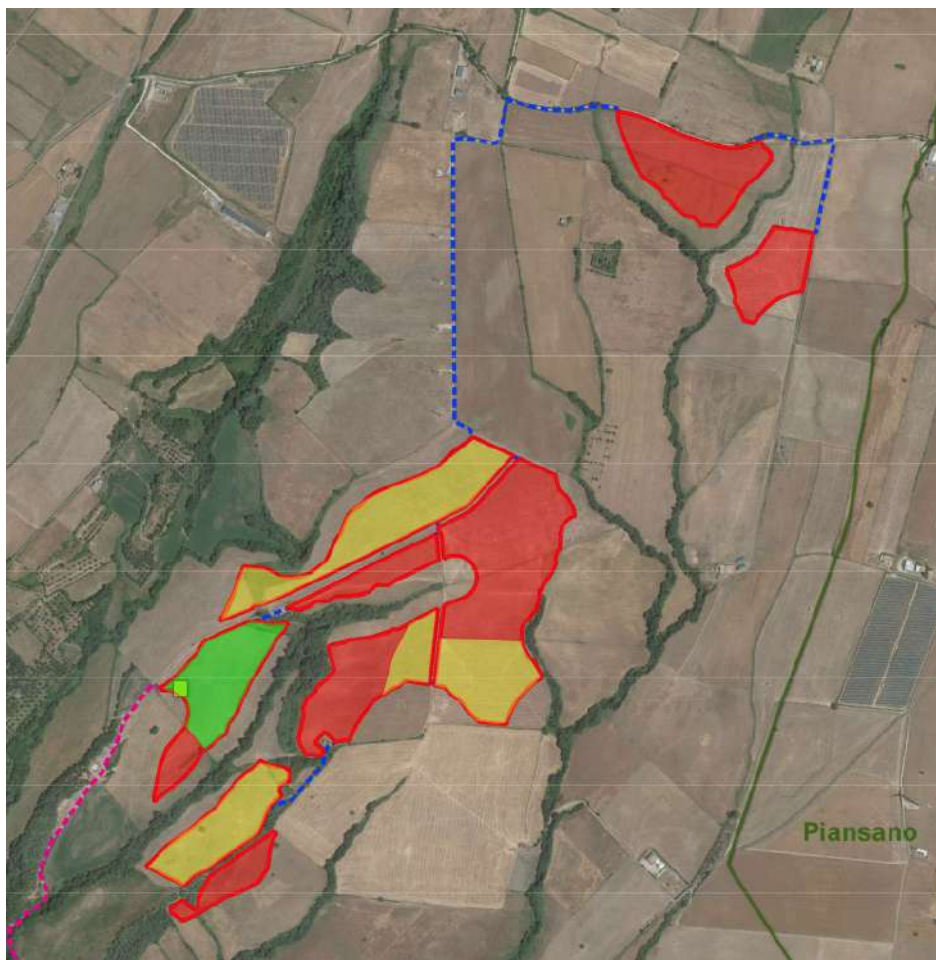


Fig. 11: sopralluogo: tavola delle prese fotografiche. In verde, indicata dalla freccia: area di reperti in FIG.





**Fig. 12:** tavola del grado di visibilità al suolo: rosso: basso; giallo: medio; verde: buono



**Fig. 13:** sopralluogo: foto 1





**Fig. 14:** sopralluogo: foto 2



**Fig. 15:** sopralluogo: foto 3





**Fig. 16:** sopralluogo: foto 4



**Fig. 17:** sopralluogo: foto 5





**Fig. 18:** sopralluogo: foto 6



**Fig. 19:** sopralluogo: foto 7





**Fig. 20:** sopralluogo: foto 8



**Fig. 21:** sopralluogo: foto 9





**Fig. 22:** sopralluogo: foto 10



**Fig. 23:** sopralluogo: foto 11





**Fig. 24:** sopralluogo: foto 12



**Fig. 25:** sopralluogo: foto 13





**Fig. 26:** sopralluogo: foto 14



**Fig. 27:** sopralluogo: foto 15





**Fig. 28:** sopralluogo: foto 16



**Fig. 29:** sopralluogo: foto 17





**Fig. 30:** sopralluogo: foto 18

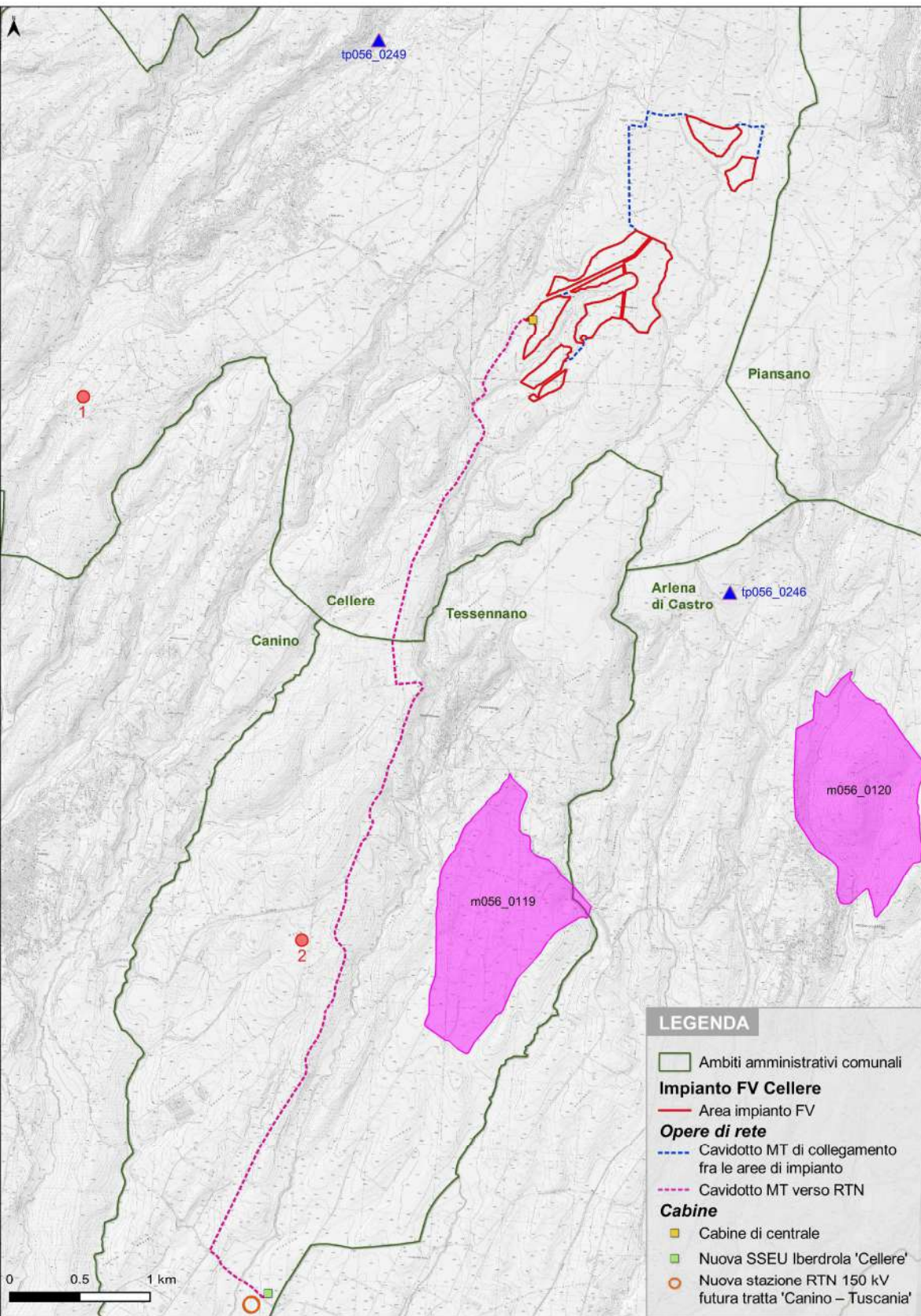


**Fig. 31:** sopralluogo: foto 19: spargimento di frammenti fittili





**TAV. 1: CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI**



**LEGENDA**



SITI NOTI

1 - TUFELLE DI SOTTO

2 - I ROGGI



PTPR REGIONE LAZIO: AREE ARCHEOLOGICHE



PTPR REGIONE LAZIO: BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI

**LEGENDA**

▭ Ambiti amministrativi comunali

**Impianto FV Cellere**

— Area impianto FV

**Opere di rete**

--- Cavidotto MT di collegamento fra le aree di impianto

--- Cavidotto MT verso RTN

**Cabine**

■ Cabine di centrale

■ Nuova SSEU Iberdrola 'Cellere'

○ Nuova stazione RTN 150 kV futura tratta 'Canino – Tuscania'

○ Nuova stazione RTN 150 kV futura tratta 'Canino – Tuscania'